

MERCURIALE

VINICOLA ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm. colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 - Abbonamento annuo L. 550 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 8000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Marzo 1966 / II / 3

La « 930 » sulle « denominazioni »

COS' È L'ALBO DEI VIGNETI

Finalmente c'è lo strumento per sapere « chi » produce buona uva e sapere quindi « quanto » buon vino si può ottenere.

« Cominciamo a capire come funziona » si è detto nel numero scorso, parlando della legge sulla tutela delle denominazioni di origine.

Il punto base di questa legge è l'Albo dei Vigneti:

— al quale devono essere iscritti i terreni delle zone di produzione di vini a denominazione « controllata » o « controllata e garantita »; per la Romagna cioè i terreni con viti di Albana, Sangiovese e Trebbiano se sarà accolta la richiesta dell'Ente;

— che è tenuto presso le Camere di Commercio nelle quali ricadono le zone di produzione e cioè Bologna, Forlì e Ravenna;

— la cui iscrizione avverrà per il tramite del Comune, su denuncia dei conduttori dei terreni interessati, previa attestazione dell'Ispettorato dell'Agricoltura che, nel caso romagnolo, dato che esiste l'Ente Vini, potrà avvalersi della collaborazione di detto organo, espressamente prevista dalla legge.

Quando « scatterà » questa legge? Sarebbe già dovuto accadere dato che era previsto un termine di 6 mesi dalla sua entrata in vigore, ma anche le leggi sono fatte dagli uomini e possono quindi sbagliare.

Infatti per fare un Albo dei Vigneti occorre che sia stata delimitata — ed approvata con decreto — la zona stessa.

È stato precisato, quindi, che i 6 mesi decorreranno dalla data di quest'ultimo decreto. Prevedendo che per la Romagna i decreti richiesti possano essere emessi per giugno prossimo, occorrerà fare di tutto per essere pronti per la vendemmia 1966.

Quali gli effetti della adozione dell'Albo? Sono decisivi per tutti ma particolarmente per i romagnoli.

Infatti, istituito l'Albo, il produttore farà denuncia della produzione alla Camera di Commercio, e gli verrà rilasciato un apposito titolo: poiché la produzione deve essere contenuta entro i limiti di resa previsti nel disciplinare di produzione (quintali 140 per Ha per l'Albana, q.li 110 per il Sangiovese, q.li 160 per il Trebbiano), è facile capire che solo chi è iscritto all'Albo avrà a disposizione « vino tipico » che sarà quindi in quantità esattamente accertabile (le « invenzioni » sfacciate di un tempo non saranno più possibili e non lo erano già dal sorgere dell'Ente Vini che ha impostato la sua azione alla massima severità).

Il produttore che non intende vinificare direttamente cederà al compratore la sua « ricevuta frazionabile » in base alla quale quest'ultimo potrà dimostrare il suo buon diritto a produrre « vino tipico » entro le rese per quintale previste nel disciplinare.

Le conseguenze economiche del provvedimento sono intuitive: potendo accertare la quantità della produzione tipica, ne viene valorizzata decisamente la sua quotazione.

L'Ente Vini Tipici Romagnoli — che non ha fini commerciali ma che però è ben conscio che la produzione viti-vinicola potrà incrementarsi solo se verrà resa economica — ha operato immediatamente perché l'Albo dei Vigneti possa essere attuato con ogni immediatezza.

In questo suo proposito ha trovato la pronta collaborazione delle Camere di Commercio di Bologna, Forlì e Ravenna che hanno contribuito decisamente per facilitare le « operazioni preparatorie per la formazione degli Albi »: oltre 12.000 poderi sono già sotto esame.

È tutta una esperienza ed un insieme importantissimo di dati che è stato acquisito e che sarà decisivo per l'avvenire.

SOTTO IL CONTROLLO DI UN « GRUPPO DI STUDIO »

LA SELEZIONE CLONALE

I promettenti risultati di una ottima iniziativa - I vitigni minori.

Nel corso della « pubblica udienza » di Forlì del 2 febbraio scorso, il Presidente della Commissione Nazionale per la denominazione di origine dei vini fece affermazioni assai interessanti su alcune iniziative in via di esecuzione in Romagna.

Una di queste è la « selezione clonale » dei maggiori vitigni tipici e merita di essere portata a conoscenza sia per la importanza intrinseca del lavoro che per il modo inuguale in cui si è concretato.

Modo « inuguale » si è detto perché fra il

« gran mare » di mezzo, che qui invece è stato superato con una sbalorditiva rapidità.

Sono interessati alla questione l'Ente Vini Tipici Romagnoli che funge da « incontro », le Camere di Commercio di Bologna, Forlì e Ravenna che partecipano al finanziamento del programma, il prof. Italo Cosmo come delegato del Ministero dell'Agricoltura alla viticoltura romagnola, i proff. Baldini, Capucci e Faccioli dell'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Bologna, il Capo Compartimento Agricoltura di Bologna, gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, il Comune di Faenza.

LE QUOTAZIONI

Quotazioni senza notevoli spostamenti rispetto alle precedenti indicazioni.

Certamente in ciò influisce l'attesa per l'imbottigliamento di Pasqua.

PREZZI (al litro f/cantina venditore)

(con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

gradazione complessiva non inferiore a 12 da L. 180 a L. 230

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

gradazione non inferiore a 13 da L. 200 a L. 270

SANGIOVESE DI ROMAGNA

gradazione non inferiore a 11,50 da L. 130 a L. 200

TREBBIANO DI ROMAGNA

gradazione non inferiore a 11 da L. 110 a L. 130

* * *

Si è messa in moto la « macchina » del controllo.

Tutti gli Associati all'Ente — e ne ha preso debita nota il Consiglio nella sua seduta del 23 febbraio — hanno presentato la denuncia della produzione.

Chi ha propri fondi li ha indicati, chi ha comprato ha segnalato il fondo di provenienza e le quantità acquistate.

Il « Corriere della Sera » ha detto, nel suo numero del 22 febbraio, che le leggi sui vini stanno cominciando a fare effetto — quella sulle sofisticazioni sta già agendo molto bene, quella sulle « denominazioni » è più lenta ma i risultati saranno più concreti ed accentuati.

I produttori di « tipico » si stanno accollando notevoli sacrifici: sono però i battistrada di una riscossa che dovrà dare grandi soddisfazioni alla Romagna.

* * *



IL « TIPICO »

Il Comitato Tecnico dell'Ente Vini ha esaminato il 26 febbraio 1966 diversi campioni ed ha approvato i seguenti:

ALBANA DI ROMAGNA

F.II MADONIA - Bertinoro - Hl. 65 (prod. 1965, amabile) con « speciale merito »

S.p.A. VERNI - Cattolica - Hl. 50 (prod. 1965, secca)

SANGIOVESE DI ROMAGNA

F.II MADONIA - Bertinoro - Hl. 45 (prod. 1965) con « speciale merito »

La Relazione del Consiglio dell'Ente Vini

Cosa è stato fatto nel 1965

Alcuni brani della relazione del Consiglio all'Assemblea meritano di essere segnalati per la loro importanza:

CONTROLLO E TUTELA

a) RICONOSCIMENTO DELLE DENOMINAZIONI CONTROLLATE: con ogni probabilità quando questa relazione sarà esaminata dall'Assemblea la Commissione Ministeriale di Controllo, avrà già reso i propri atti al Ministro dell'Agricoltura dopo aver effettuato la prevista indagine in Romagna.

Conseguentemente il decreto di riconoscimento del Presidente della Repubblica non dovrebbe tardare dando così il crisma ufficiale all'Albana di Romagna, Sangiovese di Romagna e Trebbiano di Romagna quali vini a « denominazione di origine controllata », uno dei massimi riconoscimenti previsti dalla nuova legislazione.

Sino ad ora sono stati riconosciuti con decreto n. 18 vini; quelli romagnoli sono quindi in primissime posizioni e questo è il massimo merito che spetta all'Ente.

Può essere affermato senza falsa modestia, che un simile risultato dà atto di vitalità della nostra azione ed avrà conseguenze decisive per l'economia romagnola in tutti i suoi aspetti, produttivi, di trasformazione e commerciali e che questo non sarebbe stato conseguito con altrettanta tempestività se non vi fosse stata la concordia di azione raggiunta fra tutte le categorie per il tramite dell'Ente.

Il conseguimento della « denominazione controllata » obbligherà finalmente i romagnoli ad affrontare quei grossi problemi che hanno — con una timidezza che suona strana in caratteri tanto decisi — sino ad ora evitati ed elusi.

Disse, sere or sono, un noto esperto vinicolo italiano ad una riunione ad Imola, che è ora che la Romagna si svegli e sappia prendere conoscenza dei propri mezzi anche in questo campo, che sono enormi, e che smetta di cedere, infruttata, una materia prima di cui tutti si sono avvalsi.

Non dovrà mancare — in questa fase decisiva — l'apporto e l'appoggio concreto dei principali organismi economici, in primo luogo delle Camere di Commercio (anche sull'esempio di quanto avviene in Piemonte e nell'Oltre Po Pavese) e la collaborazione che l'Ente sarà in grado di dare loro, sarà certamente decisiva per raggiungere obiettivi tanto importanti, ma anche tanto difficili....

c) CONTROLLO DELLE PRODUZIONI: qui le cifre parlano senza bisogno di commenti; sono esattamente le seguenti:

Campioni prelevati in totale n. 154:

Albana di Romagna: Campioni n. 61; riconosciuti idonei per un totale di Hl. 2.849;

Sangiovese di Romagna: Campioni n. 60; riconosciuti idonei per un totale di ettolitri 6.999;

Trebbiano di Romagna: Campioni n. 33; riconosciuti idonei per un totale di ettolitri 11.920....

e) RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELL'ENTE: l'art. 21 della legge 930 del 1963 prevede la facoltà dello Stato di affidare ai Consorzi volontari i compiti propri dei nuclei repressivi e frodi in materia di vigilanza nel settore vinicolo degli Associati.

Si informa l'Assemblea che l'Ente — pur potendo essere operante tale legge solo dopo l'entrata in vigore dell'Albo dei Vigneti — ha già inoltrato agli organi competenti espressa domanda in questo senso effettuan-

do anche le pubblicazioni sul FAL richieste dalla citata legge.

L'acquisizione dei compiti citati renderà più idoneo l'Ente a svolgere quell'azione di tutela e moralizzazione che è stata la prima ragione del suo sorgere e rapido affermarsi....

SAPER PREVEDERE

Desideriamo chiudere questa relazione consuntiva con una indicazione per l'avvenire. Il 1970 segnerà il conseguimento degli obiettivi unificativi del MEC anche in materia agricola. Ai molti interrogativi sull'azione del mercato interno per i nostri Associati, si aggiungono anche quelli per l'area comunitaria estremamente importante.

Perdere tempo ora significherebbe dover sopportare sforzi e sacrifici ben maggiore e costosi per recuperare domani il tempo perduto.

La estrema complessità della materia richiede che le indicazioni in questo senso siano frutto non di intuizioni, ma di ricerche svolte da organismi con provata specializzazione, applicando i moderni criteri di « ricerca di mercato » sui quali si basa ogni azione degli operatori più esperti ed efficienti.

Questo tipo di ricerche è naturalmente tanto più produttivo, quanto maggiori sono i mezzi che vi si destinano. Sarebbe grave imprudenza lesinare su somme di ordine notevole che sono però irrisorie se rapportate al valore totale del prodotto vinicolo romagnolo che è calcolabile sui 20 miliardi. Basterebbe destinare per questo scopo appena lo 0,1% (20 milioni) di tale somma, per ottenere risultati di estremo interesse.

L'azione dell'Ente è ancora pionieristica e si svolge spesso « nonostante » incomprensioni di ogni genere, che spiegano evidentemente il perché di tanta arretratezza in questo settore.

Da ciò la necessità di un intervento e di una collaborazione che sollecitiamo dalle Camere di Commercio anche in questo campo pronti a dare, come è sempre avvenuto dal momento del sorgere dell'Ente, la nostra più attiva opera di affianco perché la economia romagnola sappia finalmente esprimere anche in questo settore il meglio delle sue possibilità.

In quanto interessante principalmente le produzioni che sono proprie delle zone di bassa e media collina, poi, questa ricerca si innesterebbe naturalmente nel problema « collinare » che viene risentito da ognuna delle tre provincie romagnole e che è ancora alla ricerca di una sua soluzione.

Come è stata sua norma sin dal suo sorgere, il nostro Ente non si limita a porre problemi, ma nei limiti e spesso al di là dei suoi mezzi, li risolve.

L'augurio più vivo è che questa proposta possa trovare presto, con l'auspicata collaborazione delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura di Bologna, Forlì e Ravenna, la sua realizzazione.

L'Ente Vini sta offrendo un esempio di concordia di intenti e funzionalità di esecuzioni veramente notevole; i risultati non tarderanno a verificarsi.

Selezione clonale

(segue da pag. 1)

Il gruppo di studio, nel 1965, ha proceduto ad individuare un numeroso gruppo di vitigni degni di esame ed ha ricavato da questi il materiale necessario per gli innesti nel « Campo sperimentale dei Vitigni Tipici Romagnoli » messo a disposizione dal Comune di Faenza nella sua tenuta di Tebano.

A marzo-aprile verranno effettuati gli innesti e la sperimentazione, quindi, sarà portata al suo massimo sviluppo.

Cosa ci si attende da questa sperimentazione?

Molto semplice: selezionare i migliori cloni e da questi iniziare l'effettiva riconversione qualitativa della nostra viticoltura. Lavoro che non sarà breve né agevole ma che andava finalmente affrontato per il doveroso « repulisti » da tutti riconosciuto necessario nella nostra produzione viticola.

Le grandi conseguenze, anche agli effetti della qualità vinicola, sono intuitive.

Questa iniziativa, poi, si inquadra e precorre addirittura la legislazione Comunitaria in materia perché da questo Centro uscirà quel « materiale certificato » che consentirà i previsti riconoscimenti qualitativi della produzione.

Risulta anzi che il « Centro romagnolo » gestito dall'Ente Vini Tipici, è stato autorevolmente segnalato alla Regione Sarda il cui organo tecnico agricolo è in cerca di materiale di pregio — qui reperibile — per armonizzare una produzione isolana.

La prima seduta del « gruppo di studio » ebbe luogo il 7 aprile 1965 a Bertinoro e, come si è detto, si è già in fase di concreta realizzazione.

I VITIGNI « MINORI »

L'Istituto Universitario di Coltivazioni Arboree si era posto già da tempo il problema dei vitigni minori di Romagna. L'apposita modifica dello Statuto ultimamente approvata dalla Assemblea degli Aderenti all'Ente Vini nel senso, cioè, di tutelare non solo i tre vini « base » ma anche « ... gli altri vini di Romagna », offrirà certamente occasione di estendere la promettente e fattiva collaborazione ora in atto, anche ai vitigni minori, d'intesa con le Camere di Commercio e gli Ispettorati che hanno già nominato i loro tecnici per esaminare la materia.

L'altra iniziativa citata dal Presidente del Comitato ministeriale è quella che riguarda il lavoro preparatorio dell'Albo dei Vigneti svolto dall'Ente Vini d'intesa con le tre Camere di Commercio e dal quale ha preso lo spunto, necessariamente, la selezione clonale.

Si tende, cioè, a raccogliere il più ampio materiale, a specializzare e fare esperienza su quel compito, arduo e laborioso che sarà l'Albo dei Vigneti.

L'Ente Vini ha già raccolto informazioni su oltre 12.000 fondi, parte ingente ma modesta delle tre zone tipiche.

La « cenerentola » della produzione viti-vinicola, la regione « nera » della sofisticazione, la zona della produzione di massa (così faceva comodo chiamarla a chi se ne serviva, intelligentemente, per i suoi affari mentre intelligenti non erano i romagnoli!) viene citata ad esempio, per indovinate iniziative e serietà di lavoro, da autorevoli esponenti.

Cosa succede? Niente, oppure molto: i romagnoli si sono finalmente svegliati e da questo risveglio la loro economia e quella nazionale hanno da attendersi grandi frutti, quali doverosamente spettano al lavoro condotto con sacrificio di studio e di mezzi e con ferma volontà di arrivare al meglio.

Il Presidente dell'Ente Vini ha informato il Consiglio della seguente lettera pervenutagli dall'ing. Stagni, Presidente della C.C.I.A. di Bologna:

In possesso della relazione sulle operazioni preparatorie per la formazione dell'Albo dei Vigneti, condotta da codesto spett. Ente, mi è gradito esprimere il mio più vivo compiacimento per l'accurato e rimarchevole lavoro svolto.

AZIENDE VITIVINICOLE DI ROMAGNA

RITRATTI AZIENDALI

Un contributo alla conoscenza di aziende, persone, problemi.

Le diverse « concentrazioni » aziendali che stanno avvenendo in questi giorni nel campo della grande industria propongono il problema — con gli ovvii limiti e dimensioni — anche per la nostra produzione agricola che sarebbe in grado come potenzialità produttiva di aspirare a grandi traguardi operativi.

La « concentrazione » è la ricerca di una nuova « dimensione » produttiva in relazione alle esistenti situazioni tecniche, di mercato, ecc.

È stato detto più volte della « stranezza » romagnola in materia di viticoltura di qualità.

Una regione con enormi possibilità produttive non ha saputo esprimere — in questi ultimi 50 anni — quel numero di ditte in grado di fare da pilota per tenere sveglio l'ambiente sia come fatto tecnico che commerciale.

I danni di questa situazione — e lo studio delle ragioni che l'hanno procurato potrebbe essere estremamente importante — si registrano tuttora.

Qual'è la dimensione delle nostre imprese vinicole? Qual'è la loro tecnica di mercato, la loro rete commerciale, la possibilità di modernizzare gli impianti?

Si è posto qualcuno, in Romagna, il problema della « dimensione aziendale » anche in questo settore che è stato malauguratamente trascurato sino ad ora dagli operatori privati e dagli enti economici?

La « Mercuriale » inizia una rubrica « panorama » su questo argomento.

II CO.VI.RO: cos'è? quando è sorto?

Il primo organismo da esaminare è senza dubbio il « Consorzio Produttori Vinicoli Romagnoli » sorto nel 1964 e composto da cantine sociali e produttori singoli.

È il primo esempio di quella « concentrazione » auspicata perché necessaria.

Cosa si propone? Tre cose: a) di lavorare in comune il prodotto « tipico », riconosciuto tale dall'Ente Vini, nella sua fase di « rifinitura » — cioè pastorizzazione, refrigerazione, ecc.; b) di imbottigliare in comune detto prodotto; c) di organizzare in comune la rete di vendita.

È un programma che può sembrare ambizioso ed avveniristico ed è invece in ritardo di almeno 50 anni rispetto « a chi ci ha saputo fare ».

Una delle prime decisioni — che crediamo non abbia avuto effetto, purtroppo, sino ad ora — fu quella di vincolare i Soci a destinare una certa quantità di prodotto, naturalmente « tipico », a formare quella « scorta » che pochissimi possono vantare e che è una delle cause della mancanza di « continuità » del prodotto.

Questa prima, molto saggia disposizione, dovrebbe essere il vero capitale « qualitativo e tecnico » del nuovo organismo.

L'esame dei tre punti ora detti non è necessario: sono cose che dovrebbero essere ovvie (coraggiose però qui da noi e grandemente meritevoli per gli organizzatori); non è pensabile, infatti, che ognuno — per 100 o 5000 q.li — possa spendere centinaia di milioni in impianti singoli.

Il Co.Vi.Ro sembra orientato, anzi, a non esaminare nemmeno la costruzione di propri impianti ma a servirsi di quelli esistenti da prendere in affitto.

La vendita in comune è il capitolo più interessante dell'esperimento.

Sinora è stato tentato sotto forme di « punto » di vendita a Bologna e prospettive di prossimi sviluppi nei maggiori centri del Nord.

Ognuno però vende ancora « il suo »; non si sono formate, cioè, quelle « masse » e quella confezione unica « Co.Vi.Ro » che potrebbe risolvere con maggior facilità il problema della quantità e qualità.

Co.Vi.Ro: SCHEDE ANAGRAFICA

Data di nascita: Bertinoro, 10 ottobre 1964

Sede: Forlì

Fondatori: Cantina Sociale Faenza

» » Forlì

» » Imola

» » Cesena

Az. Agr. Pasolini - Imola

» » Severi Severoli - Dozza

» » Costa Archi - Faenza

» » F.lli Madonia - Bertinoro

» » Gagliardi - Faenza

» » Moroni Mazzotti - Mer-

cato Saraceno

» » Nardozi - Imola

» » Dall'Osso - Imola

» » Versari - Predappio

» » Campanini - C. S. Pietro

Presidente: Castellari p. a. Pietro

Consiglieri: Presidente Cantina Sociale Cesena

» » » Faenza

» » » Imola

Costa dr. G. Battista - Faenza



I CERTIFICATI DI ORIGINE E TIPICITÀ sono sempre più richiesti dai compratori di grosse partite.

L'Ente Vini rilascia ai propri Associati, senza alcuna spesa, i detti certificati per le quantità accertate e controllate.

ALFREDO BALDUCCI

i migliori prodotti per l'enologia

FAENZA

Via Naviglio, 9 - Tel. 21755

Iniziamo a muoverci

Come si fa ad esportare?

Negli Stati Uniti sono stati esportati, nel 1963, HL. 24.530 di vino in bottiglie, nel 1964 HL. 25.211.

Come si fa ad esportare negli Stati Uniti?

Ecco un pro-memoria che emana dalla fonte più qualificata, cioè l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero.

L'importazione di bevande alcoliche

negli U.S.A. è riservata alle ditte, debitamente autorizzate da quelle competenti Autorità, che siano in possesso di speciale licenza per l'importazione di bevande alcoliche.

Ad ogni buon fine, si precisa che l'esportazione di vini e vermut diretta verso gli Stati Uniti, come pure verso il Canada ed il Messico, è soggetta obbligatoriamente alla disciplina del Marchio Nazionale.

Per ottenere l'autorizzazione all'uso del Marchio Nazionale è necessario che le ditte inoltrino regolare domanda a questo Istituto, per il tramite della Camera di Commercio giurisdizionalmente competente, che l'istruirà e la trasmetterà d'ufficio all'I.G.E.

La domanda deve essere debitamente compilata su di uno schema di dichiarazione (Mod. V. 1) ed il...

vono essere allegati il questionario « A », compilato dalla Camera di Commercio, il questionario « B », compilato dalla ditta, il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, al completo di tutte le indicazioni contenute nella denuncia di esercizio, e n. 6 esemplari dei confezionamenti che si intendono usare per l'esportazione col Marchio Nazionale.

I moduli, di cui è stato fatto cenno, possono essere richiesti alla Camera di Commercio di Forlì, Ravenna e Bologna, alle quali a suo tempo abbiamo provveduto ad inviarne un'adeguata scorta.

A. P. A.

PRODOTTI CHIMICI ED ENOLOGICI

Cure malattie vini
Analisi con certificato

FAENZA - Via XX Settembre, 4 - Telefono 22672

Ragazzini
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7
Telefono 22 824

Lettere alla MERCURIALE

LA CARTA DEI VINI

Spett. «Mercuriale»,

di ritorno da un viaggio in alcuni paesi d'Europa, sento il dovere di segnalare questo fatto: in quasi tutti i ristoranti in cui ho sostato, oltre alla lista dei piatti mi è sempre stata offerta anche la CARTA DEI VINI.

La «forma» è importante e molte volte riesce a supplire anche a qualità non eccelse.

Perché non si fa qualcosa del genere anche qui da noi, specie per mettere in evidenza i nostri vini migliori? Gli albergatori appoggeranno certamente questa iniziativa.

WALTER BENINI

Sulla necessità, sentita da tutti, «di imparare a servire il vino», consigliare cosa bere, di «insegnare» gentilmente al cliente il vino per ogni piatto è ora veramente di iniziare a fare qualcosa.

Alle Aziende di Soggiorno, alle Associazioni Albergatori, alle Aziende produttrici aderenti all'Ente «l'onore» di risolvere il problema.

SUCCESSO ROMAGNOLO A LONDRA

«Qui il Sangiovese furoreggia»: questa simpatica frase mi è stata indirizzata dagli organizzatori della Settimana Romagnola in Inghilterra.

Queste manifestazioni, di cui è da dare ampio merito ai preparatissimi organizzatori, sono molto importanti.

L'Ente Vini Romagnoli ha contribuito a questa iniziativa?

NICOLA FERRINI

Assunte informazioni ci è stato precisato che l'Ente Vini, benché uno dei maggiori organizzatori della manifestazione sia stato il cav. Casali, consigliere dell'Ente, non ha avuto parte nella organizzazione.

L'Ente Vini, ci è stato detto, ha molti progetti ed una grande vitalità... ma mezzi propri ancora estremamente modesti.

Nonostante ciò riesce a svolgere una ingentissima e preziosa attività grazie soprattutto, a nostro avviso, all'assoluto disinteresse degli Amministratori e della Direzione.

A nostro avviso, però, limitare i mezzi di questo Ente, che ha dato ampie dimostrazioni di «saperci fare», è un grosso errore.

ALLA FIERA DI MILANO

La «Mercuriale» dette notizia, nel numero di dicembre u. s., della partecipazione dei vini romagnoli alla Fiera di Milano.

Questo avviene per la prima volta — se le nostre informazioni sono giuste — mentre «gli altri» è già da decine di anni che vi sono presenti con un impiego di mezzi da togliere il fiato ai troppo buoni romagnoli che sino ad ora hanno fatto finta di non capire come «il mercato» non debba essere snobbato ma debba essere conquistato e mantenuto giorno per giorno con sacrifici costanti.

Queste spese sono il miglior «investimento» per la nostra produzione tipica, sono quel «capitale» che non è mai stato creato e di cui si sente — e come! — la mancanza.

Non deve bastare però la semplice iniziativa dell'Ente Vini: le Ditte devono dare ora la loro collaborazione più piena, in primo luogo le Cantine Sociali che hanno notevoli partite di tipico da valorizzare, che ne avranno sempre di più negli anni prossimi, sia che lo trattino direttamente, sia che lo cedano ad altri Associati all'Ente.

Risulta che l'Ente Vini ha chiesto la partecipazione delle Camere di Commercio e delle Province a questo suo sforzo finanziario veramente grande, e FORLÌ ha già assicurato il suo intervento.

Si tratta di avviare «un motore»: non deve mancare la spinta di tutti gli interessati.

COMUNICATO DELL'ENTE VINI

COME SI FINANZIA

Il Presidente dell'Ente Vini prega di rendere noto ai sigg. Associati all'Ente quanto segue:

Il Consiglio dell'Ente, riunito a Forlì, il 1 febbraio u. s., presenti i signori:

MADONIA ing. MINO
BACCHERINI dott. PASQUALE
CALBUCCI rag. ENEA
CASALI cav. LIONELLO
CASTELLARI p. a. PIETRO
COSTA dott. G. BATTISTA
DALL'OSSO geom. IVO
FLAMIGNI rag. SPARTACO
GAGLIARDI magg. G. BATTISTA
GRIFONI rag. GIOVACCHINO e
BAGATTONI p. a. ROMEO
MELANDRI dott. LEONARDO
MONTANARI geom. LUIGI
NARDOZZI dr. GABRIELE
PICCHI ALBANO
TESEI dott. LUCIANO
CELOTTI dott. LINO
DOLCINI dott. ALTEO

ha approvato il Bilancio preventivo dell'Ente per l'anno 1965-66 ed ha disposto il seguente piano di contributi per finanziare le spese dell'Ente:

marchi:

per ogni marchio	sino l. 1	L. 5
» » »	oltre l. 1	L. 7
per damigiana	sino l. 25	L. 25
» »	oltre	L. 50

vino tipico:

per ogni Hl. di vino riconosciuto tipico dal C.T.	L. 300
---	--------

contributo straordinario:

per ogni quintale di vino lavorato, per ogni Hl. di vino introdotto	L. 2
---	------

Per le quantità scambiate fra Ditte associate all'Ente non si farà luogo a pagamento di contributi quando sia già stata soddisfatta una contribuzione.

* * *

Il piano di finanziamento è stato

approvato dopo che tutti gli Associati avevano mostrato al personale dell'Ente i loro registri.

Il contributo sul tipico sarà determinato sulla base dei risultati degli esami (di laboratorio e prove di degustazione) che verranno effettuati su tutta la produzione di ogni cantina.

Ecco un esempio lampante di come agisce l'autocontrollo — il più efficace e semplice dei controlli — e come questa responsabile azione sia veramente utile alla economia romagnola.

Dagli Associati all'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli viene un esempio che è da additare per serietà e intelligenza di azione.

Anche a BOLOGNA

si può acquistare il miglior vino tipico romagnolo.

Basta rivolgersi a

CO. VI. RO.

(CONSORZIO PRODUTTORI VINI TIPICI ROMAGNOLI)

VIA N. DELL'ARCA, 43 - TELEFONO 360590



Casa Vinicola ZANZI

FAENZA

Vini tipici di Romagna

Albana - Sangiovese - Trebbiano

imbottigliati nella zona di produzione con marchio di garanzia dell'Ente Vini tipici Romagnoli